

Amore generoso:

la verità del Vangelo e la chiamata al dialogo
una teologia anglicana delle relazioni interreligiose
un rapporto del Anglican Communion Network for Inter Faith Concerns

Prefazione dell'Arcivescovo di Canterbury

Pochi argomenti sono cresciuti in modo più evidente in urgenza e significato nei ultimi anni tanto quanto tutta l'area dei rapporti tra le grandi fedi storiche del mondo. Il fermento intellettuale di un paio di decenni fa, quando gli studiosi iniziarono a riflettere sulle rivali pretese di verità o sulle rivali finalità delle varie fedi, ha reso palese a tutto quanto le nostre società diventavano sempre più diverse e, purtroppo, quanto i conflitti sulla scena globale si facevano sempre più amari.

Molti cristiani sono combattuti tra il voler affermare l'importanza del dialogo e il non voler compromettere la loro fedeltà all'unico Signore e Salvatore che essi proclamano come desiderio di tutte le nazioni¹.

Con grande lungimiranza, la Chiesa Cattolica Romana nel Concilio Vaticano II ha enunciato alcune prospettive teologiche che potrebbero essere di aiuto nel modellare una approccio fedele e generoso alle altre fedi. Ma la situazione è andata avanti, sia in teologia che nelle relazioni pratiche tra le comunità, cosicché si è reso necessario rimettere insieme parte della ricca riflessione che è andata avanti più recentemente.

Il presente documento è un tentativo, da un punto di vista Anglicano, di contribuire insieme a questo disegno. È a disposizione della Comunione Anglicana per lo studio – e più ampiamente – nella speranza che possa stimolare ulteriore riflessione teologica tra gli Anglicani che condividono questa doppia convinzione di dover considerare il dialogo come un imperativo dato dal Nostro Signore, ma anche di dover testimoniare coerentemente il dono unico che ci è stato dato in Cristo. Sono lieto di raccomandarlo per lo studio e la discussione quale indagine sensibile e preziosa in questo campo complesso. Spero e prego che esso ci aiuti a trovare modi di comprendere le altre tradizioni religiose che siano freschi e fedeli.

Rowan Cantuar

1 - Cominciare da Dio

Ogni volta che come cristiani incontriamo persone di fedi e credi diversi, lo facciamo nel nome e nella forza dell'unico Dio che è il Signore di tutti.

¹ Questo in fondo è il grande dilemma di molti cristiani. Da una parte la fedeltà alla propria comprensione della verità, dall'altra la fedeltà al dialogo, al confronto, che viene percepito anch'esso come componente fondamentale del cristianesimo, ed è quindi ancora un elemento di fedeltà.

Foreword of the Archbishop of Canterbury

Few subjects have more obviously grown in urgency and significance in the last few years than the whole area of relations between the great historic faiths of the world. The intellectual ferment of a couple of decades ago, when scholars began to reflect on the rival claims to truth or finality of the various faiths, has been brought home to everyone as our societies become more diverse – and, sadly, as conflicts on the global scene become more bitter.

Many Christians are torn between wanting to affirm the importance of dialogue and not wanting to compromise their allegiance to the one Lord and Saviour whom they proclaim as the desire of all nations.

With great foresight, the Roman Catholic Church at the Second Vatican Council set out some of the theological perspectives that might help shape a faithful and generous approach to other faiths. But the situation has moved on, both in theology and in practical relations between communities, so that there is a need to draw together some of the rich reflection that has been going on more recently.

The present document is an attempt from an Anglican point of view to contribute to this drawing together. It is offered for study to the Anglican Communion – and more widely – in the hope that it will stimulate further theological thinking among Anglicans who share that double conviction that we must regard dialogue as an imperative from Our Lord, yet must also witness consistently to the unique gift we have been given in Christ. I am delighted to commend it for study and discussion as a sensitive and valuable survey of this complex field. I hope and pray that it will help us find ways of understanding other religious traditions that will be both fresh and faithful.

Rowan Cantuar

1 - Beginning with God

Whenever as Christians we meet with people of different faiths and beliefs, we do so in the name and the strength of the one God who is Lord of all.

¹ This in fact is the great dilemma of many Christians. On the one hand, fidelity to one's own understanding of the truth, on the other, fidelity to dialogue, to confrontation, which is perceived as an essential element of Christianity, and is therefore still an element of fidelity.

Rivolgendosi agli Ateniesi pagani, l'Apostolo dichiara che questo Dio è l'Uno in cui tutti gli esseri umani vivono, si muovono ed hanno il loro essere²; lui è l'Uno del quale tutti possono dire: 'Non è lontano da ciascuno di noi'³. Non possiamo misurare l'infinità della grandezza di Dio né esaurire il mistero del suo essere; le religioni dell'umanità si ingannano quando non riconoscono i limiti della loro conoscenza⁴.

Crediamo che attraverso la vita, morte e risurrezione di Gesù di Nazareth, il Dio Uno abbia fatto conoscere la sua realtà trinitaria di Padre, Figlio e Spirito Santo.

La vita sconfinata e l'amore perfetto che dimorano per sempre nel cuore della Trinità sono inviati nel mondo in una missione di rinnovamento e di restauro che siamo chiamati a condividere. Come membri della Chiesa del Dio Uno e Trino, noi dobbiamo dimorare tra i nostri vicini di fedi diverse come segni della presenza Dio con loro⁵, e siamo inviati per coinvolgerci con i nostri vicini quali agenti della missione di Dio per loro. Così

Cerchiamo di rispecchiare l'amore generoso del Padre.

Il Dio che ha creato il nostro mondo è generoso nella grazia e gioisce nella diversità – 'O Signore, quanto sono molteplici le tue opere! Tutte nella saggezza le hai fatte!' ² Ha creato tutti gli uomini e le donne a sua immagine e desidera che tutti godano di quella pienezza di vita nella sua presenza che noi conosciamo come salvezza. ³ Dio si prende cura di ogni persona con amore di genitore; chiamati ad essere perfetti come nostro Padre è perfetto, ⁴ sappiamo che dobbiamo mostrare lo stesso amore e rispetto a tutti.

Proclamiamo Gesù Cristo come colui che ci mostra il volto di Dio.

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ci mostra "lo splendore della gloria di Dio". ⁵ Egli apre per noi la via del Padre e desideriamo che altri percorrano quella via con noi; egli ci insegna la verità che ci rende liberi e noi desideriamo

Addressing the pagan Athenians, the apostle declares that this God is the One in whom all human beings live, move and have their being; he is the One of whom all can say: 'He is not far from every one of us'.¹ We cannot measure the infinity of God's greatness nor exhaust the mystery of his being; the religions of humanity deceive themselves when they fail to acknowledge the limits of their knowledge.

We believe that through the life, death and resurrection of Jesus of Nazareth the One God has made known his triune reality as Father, Son and Holy Spirit. The boundless life and perfect love which abide forever in the heart of the Trinity are sent out into the world in a mission of renewal and restoration in which we are called to share. As members of the Church of the Triune God, we are to abide among our neighbours of different faiths as signs of God's presence with them, and we are sent to engage with our neighbours as agents of God's mission to them. Thus,

We seek to mirror the Father's generous love.

The God who has created our world is generous in grace and rejoices in diversity – 'O Lord, how manifold are your works! In wisdom you have made them all!'² He has created all men and women in his image, and he wishes all to enjoy that fullness of life in his presence which we know as salvation.³ God cares for each person with a parental love; called to be perfect as our Father is perfect, ⁴ we know that we must show that same love and respect to all.

We proclaim Jesus Christ as the one who shows us God's face.

Jesus Christ the Son of God shows us 'the radiance of God's glory'.⁵ He opens for us the way to the Father and we wish others to walk that way with us; he teaches us the truth which sets us free, and we wish to commend

² At 17, 22-23 22 Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. 23 Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio.

³ 1. At 17,27-28. San Paolo, infatti, prosegue citando le parole del poeta Arato: «Anche noi siamo sua» prole'.

⁴ Il documento non identifica Cristo con cristianesimo, il quale viene trattato alla stregua delle altre religioni, con la sua storia, le sue devozioni, le sue tradizioni, le sue comprensioni umane. La nostra fedeltà di cristiani è un riferimento imprescindibile a Cristo e non alla religione cristiana, o alla Chiesa, o alla sua Tradizione. Gesù Cristo non è proprietà privata del cristianesimo, la sua vicenda è un dono per l'umanità, il suo messaggio è veramente universale, oltre e per ogni religione e al tempo stesso ogni religione cade sotto il giudizio di Dio, compreso il cristianesimo. L'energia divina d'amore sperimentabile in ogni religione è una sorta di "dio ignoto", ma è lo stesso che è stato rivelato in Gesù Cristo.

⁵ Dio è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. I cristiani sono chiamati ad essere segno efficace della presenza viva dell'amore di Dio in mezzo alle persone. Si potrebbe dire che i cristiani sono chiamati ad essere concreto "sacramento" dell'amore di Dio in mezzo agli altri.

comunicare quella verità ad altri; egli condivide con noi la sua vita risorta, e noi desideriamo comunicare quella vita ad altri. ⁶ La nostra testimonianza di Gesù come Signore deve essere attestata da un servizio Cristo-conformato e dall'umiltà ⁷ se vogliamo che sia visto e ascoltato dal prossimo come la buona novella del Regno.

Celebriamo l'opera dello Spirito Santo che si manifesta attraverso il frutto della Spirito.

Non sta a noi porre limiti all'opera di Dio, dal momento che l'energia dello Spirito Santo non può essere confinata. 'L'albero è conosciuto dai suoi frutti', ⁸ e 'il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, generosità, fedeltà, dolcezza e dominio di sé.' ⁹ Quando troviamo queste qualità nel nostro incontro con persone di altre fedi, dobbiamo lasciarci coinvolgere con gioia nell'opera dello Spirito nelle loro vite e nelle loro comunità.

2 - Il nostro contesto contemporaneo e la nostra eredità anglicana

Siamo chiamati al discepolato in contesti molto diversi nel mondo di oggi, ma in ogni luogo incontriamo diversità e complessità religiose. Coloro che avevano predetto nel secolo scorso che le questioni religiose sarebbero svanite sono stati smentiti, poiché le società di tutto il mondo stanno sperimentando ciò che è stato definito un "ritorno della religione". L'elevato profilo della religione, globalmente e localmente, nel ventunesimo secolo ha aspetti sia positivi che problematici. Gli individui e le comunità usano il linguaggio della religione per esprimere dimensioni importanti della propria identità. I governi sono messi alla prova ovunque dalla religione nella vita pubblica e nell'interazione della libertà religiosa e dei diritti umani. Forme aggressive e intolleranti di fede e appartenenza stanno crescendo in tutte le tradizioni religiose del mondo; allo stesso tempo, in alcune società esiste una forma di secolarismo sempre più influente e ostile a tutta la religione. Molti commentatori tracciano un legame intimo tra la differenza religiosa e alcuni dei conflitti più aspri e intrattabili dei nostri tempi.

Attraverso la migrazione e la missione, le fedi, una volta confinate in una parte del mondo, sono diventate globali nella loro distribuzione, mentre in precedenza, società e quartieri omogenei sono stati marcati dalla diversità delle religioni. Un resoconto corretto e accurato delle questioni religiose da parte dei media può aiutare a costruire comprensione e fiducia, mentre immagini inadeguate,

that truth to others; he shares with us his risen life, and we wish to communicate that life to others. ⁶ Our witness to Jesus as Lord must be attested by Christlike service and humility ⁷ if it is to be heard and seen by our neighbours as the good news of the Kingdom.

We celebrate the work of the Holy Spirit made known through the fruit of the Spirit.

It is not for us to set limits to the work of God, for the energy of the Holy Spirit cannot be confined. 'The tree is known by its fruits',⁸ and 'the fruit of the Spirit is love, joy, peace, patience, kindness, generosity, faithfulness, gentleness and self-control.'⁹ When we meet these qualities in our encounter with people of other faiths, we must engage joyfully with the Spirit's work in their lives and in their communities.

2 - Our contemporary context and our Anglican heritage

We are called to discipleship in very different contexts around the world today, but in every place we encounter religious diversity and complexity. Those who predicted in the last century that questions of religion would fade away have been proved wrong, as societies throughout the world are experiencing what has been called a 'return of religion'. The heightened profile of religion, globally and locally, in the twenty-first century has both positive and problematic aspects. Individuals and communities use the language of religion to express important dimensions of their identity. Governments are exercised over the place of religion in public life, and the interaction of religious freedom and human rights. Aggressive and intolerant forms of believing and belonging are growing in all the world's religious traditions; at the same time, in some societies there is an increasingly influential form of secularism which is hostile to all religion. Many commentators trace an intimate linkage between religious difference and some of the bitterest and most intractable conflicts of our times.

Through migration and mission, faiths once largely confined to one part of the world have become worldwide in their distribution, while formerly homogeneous societies and neighbourhoods have become marked by diversity of religions. Fair and accurate media reporting of religious issues can help build understanding and trust, just as inadequate,

fuorvianti o stereotipate possono fomentare ignoranza e la paura.

Questi sviluppi sociali e politici hanno influenzato in qualche misura tutti i contesti entro i quali siamo chiamati a vivere la nostra fede. In alcuni posti, i nostri antenati Anglicani noi stessi siamo stati direttamente strumentali in questi processi di cambiamento; in altri abbiamo assistito al cambiamento delle società intorno a noi.

In alcune parti della nostra Comunione, il lavoro missionario fu storicamente associato all'espansione politica ed economica occidentale, e i ricordi di ciò possono ancora plasmare le percezioni attuali. In ogni contesto, qualunque sia il suo background storico e le pressioni attuali, affrontiamo la sfida di discernere gli i propositi d'amore di Dio nella pluralità religiosa dell'umanità.

Siamo particolarmente consapevoli di società in cui i cristiani, come piccola minoranza, si sentono assediati e vulnerabili; riconosciamo che altre comunità religiose possono avere la stessa esperienza in alcune situazioni. Ancora, nell'incontrare crediamo che sia possibile sperimentare il rinnovamento della nostra vita in Cristo quando ci incontriamo con persone di fedi diverse. Agendo insieme a compagni Cristiani di altre Chiese, noi come anglicani possiamo dare un contributo significativo al complesso e contestato mondo della pluralità religiosa. Per noi in quanto Anglicani, questo contributo sarà caratterizzato in modo distintivo dai modi in cui la nostra Chiesa ha risposto alla pluralità cristiana del mondo del post-Riforma, sviluppando i contorni di un approccio Trinitario che può dare forma alle nostre risposte alla diversità religiosa di oggi.

Riconoscendo che esiste un solo Dio, il Creatore, un approccio Anglicano non liquida niente come al di fuori della sfera di Dio, ma si occupa del mondo nelle sue molteplici differenze nell'aspettativa che alla fine sia coerente, avendo una sola fonte e una meta in Dio. Questa è una disciplina contro il settarismo, e una risorsa per vivere con la pluralità.

Riconoscendo che Dio si manifesta nella vita umana particolare del Figlio, gli Anglicani hanno preso l'impegno di risolvere le loro problematiche al livello storico. Come il ministero di Gesù ha iniziato una serie indefinita di incontri particolari, ora illimitato, alla luce della sua risurrezione, così la Chiesa Anglicana ha cercato nel prendere decisioni di occuparsi dei contesti particolari del suo lavoro. [10](#) Ha trattato con cautela le affermazioni

misleading or stereotyping images can foment ignorance and fear.

These social and political developments have affected in some measure all the contexts within which we are called to live out our faith. In some places, we ourselves and our Anglican forebears have been directly instrumental in these processes of change; in others we have witnessed societies changing around us.

In parts of our Communion, mission work was historically associated with Western political and economic expansion, and memories of that can still shape current perceptions. In every context, whatever its historical background and current pressures, we face the challenge of discerning the loving purposes of God within the religious plurality of humankind.

We are particularly aware of societies where Christians as a small minority feel themselves to be beleaguered and vulnerable; we recognise that other religious communities also may have the same experience in some situations. Still, in encounter we believe that it is possible to experience the renewal of our life in Christ as we meet with people of different faiths. Acting together with fellow Christians of other churches, we as Anglicans can make a significant contribution to the complex and contested world of religious plurality.

For us as Anglicans, this contribution will be distinctively shaped by the ways in which our Church responded to the Christian plurality of the post-Reformation world, developing the contours of a Trinitarian approach which can inform our responses to religious diversity today.

Acknowledging that there is one God, the Creator, an Anglican approach dismisses nothing as outside God's concern, but attends to the world in its manifold differences in the expectation that it ultimately coheres, having one source and one goal in God. This is a discipline against sectarianism, and a resource for living with plurality.

Acknowledging that God is manifest in the particular human life of the Son, Anglicans have been committed to working out their concerns historically. As Jesus' ministry initiated an indefinite series of particular encounters, now limitless in reach in the light of his resurrection, so the Anglican Church has sought in making decisions to attend to the particular contexts of its work. [10](#) It has treated with caution generalised claims made for timeless and ahistorical systems,

generalizzate fatte per sistemi atemporali e astorici, preferendo esprimere i propri giudizi – compresi quelli relativi ad altri religioni – cercando di discernere le implicazioni della fede cattolica all'interno di particolari situazioni storiche e sociali.

Riconoscendo che l'opera dello Spirito Santo non riguarda solo l'interiorità ma fornisce le condizioni operative per una fiorente vita sociale, [11](#) l'Anglicanesimo ha cercato la formazione di contesti sociali in cui le pressioni verso la libertà e verso l'ordine fossero entrambi finalizzati a servire una visione positiva della comunità umana. [12](#) Rifiutando di dare priorità alla sola autorità della coscienza interiore o esteriore nella ricerca della prosperità umana, gli Anglicani sono stati determinati nel servire intere comunità, nel trovare modi per consentire alle persone con convinzioni fortemente diverse di vivere insieme affinché potesse formarsi un bene pubblico. Questa comprensione dello Spirito come fonte di regole di base per la vita sociale produttiva è trasferibile a nuove situazioni di pluralità religiosa.

3 - Dare forma alle intuizioni Anglicane: leggere le Scritture

Nel metodo teologico Anglicano la Bibbia ha il primato, in quanto cerchiamo di essere una comunità che vive in obbedienza a Gesù Cristo, la Parola eterna di Dio che si è rivelata attraverso le parole della Sacra Scrittura. Nell'identificare il messaggio della Bibbia per il presente, il metodo Anglicano porta le intuizioni della tradizione e della ragione nell'interpretazione del testo alla luce dell'esperienza.

La nostra presenza e l'impegno nei contesti multireligiosi ci portano a leggere le Scritture in modi nuovi. Dobbiamo riconoscere che il popolo di Dio ha già conosciuto ed è già stato alle prese con le sfide e le opportunità di vivere in mezzo alla pluralità religiosa, e che quelle esperienze hanno plasmato i testi formativi della Scrittura. Così, Israele adorò l'unico Signore loro Dio tra le nazioni del Vicino Oriente Antico, ciascuna delle quali seguace del proprio dio; i primi i seguaci del Cammino hanno confessato il nome di Gesù in mezzo alle tante filosofie e culti dell'Impero Romano, e all'interno dei regni a est di tale Impero.

Come popolo di Dio oggi, mentre pratichiamo il discepolato, possiamo vedere il testo biblico prendere nuova vita su questioni che hanno sollevato domande simili a quelle che essi hanno affrontato. Per molti nella nostra Comunione, la Bibbia parla con immediatezza e

preferendo a fare i suoi giudizi – includendo quelli relativi ad altre religioni – attraverso il cercare di discernere le implicazioni della fede cattolica all'interno di particolari situazioni storiche e sociali.

Acknowledging that the work of the Holy Spirit is not just about 'inwardness' but provides the operative conditions for flourishing social life, [11](#) Anglicanism has sought the formation of social contexts in which pressures towards liberty and towards order are both made to subserve a positive vision of human community. [12](#) Refusing to prioritise either inner conscience or external authority alone in the quest for human flourishing, Anglicans have been determined to minister to whole communities, to find ways of enabling people of robustly differing convictions to live together so that a public good may be formed. This understanding of the Spirit as the source of ground rules for productive social life is transferable to new situations of religious plurality.

3 - Shaping Anglican insights: reading the Scriptures

The Bible has primacy in Anglican theological method, in that we seek to be a community living in obedience to Jesus Christ, the eternal Word of God who is revealed through the words of Holy Scripture. In identifying the message of the Bible for the present, the Anglican method brings the insights of tradition and reason to the interpretation of the text in the light of experience.

Our presence in, and engagement with, multi-religious contexts lead us to read the Scriptures in new ways. We come to recognise that the people of God have already known and grappled with the challenges and opportunities of living amid religious plurality, and that those experiences have shaped the formative texts of Scripture. Thus, Israel worshipped the one Lord their God amongst the nations of the Ancient Near East, each following their own god; the first followers of the Way confessed the name of Jesus amidst the many philosophies and cults of the Roman Empire, and within the kingdoms to the east of that Empire.

As the people of God today, we can find the biblical text coming to life in a new way as we engage in our discipleship with issues which raise questions similar to those they faced. For many in our Communion, the Bible speaks with immediacy and clarity into their contemporary situations of inter-religious encounter.

chiarezza nelle situazioni contemporanee dell'incontro interreligioso.

Molti passaggi del Nuovo Testamento testimoniano la passione e la persistenza con cui i primi cristiani hanno lottato per capire il loro posto all'interno dei propositi di Dio per Israele, suo popolo. Che fossero ebrei o gentili, tutti credevano che Dio si fosse decisamente e definitivamente rivelato nella persona e nell'opera del Giudeo Gesù di Nazareth, ed era quella convinzione che dava tanta intensità ai loro sforzi per comprendere il significato teologico della legge, della religione ebraica e del popolo ebraico. Al di fuori dei ricchi e complessi testi che registrano tali sforzi, sono cresciuti modi diversi di intendere le relazioni cristiano-ebraiche nella storia della Chiesa. *'Una giusta comprensione del rapporto con l'ebraismo è fondamentale per l'autocomprensione del cristianesimo stesso'*; [13](#) Mentre oggi ricerchiamo una guida in questo importante settore, dobbiamo riconoscere la continua vitalità della vita e della religione ebraica negli ultimi due millenni. Dobbiamo *'rifiutare qualsiasi visione del giudaismo che lo veda come un fossile vivente, semplicemente sostituito dal cristianesimo'*. [14](#)

Le nostre Scritture ci parlano in modi nuovi quando vengono accostate ai testi sacri di altre religioni nella pratica nota come *'Ragionamento Scritturale'*. [15](#) Ad esempio, credendo di essere in dialogo con Dio reso possibile attraverso le parole della Bibbia, può essere per noi un'esperienza creativa e di profonda umiltà leggere la Bibbia fianco a fianco di Musulmani che allo stesso modo credono di ricevere la Parola dell'unico Dio attraverso il testo della Corano.

Ascoltando l'imperativo categorico divino del *'Non sosterrai falsa testimonianza contro il prossimo'*, [16](#) e riconoscendo la profondità spirituale di parti delle scritture Indù, possiamo riflettere su quanto spesso colludiamo con visioni distorte dell'altro se accantoniamo l'idea dell'induismo come di una idolatria meramente politeista. Facendo tesoro del *'leggere, marcare, imparare e assimilare interiormente'* [17](#) che la nostra spiritualità Anglicana raccomanda in relazione alle Scritture, possiamo essere sfidati dalla prolungata e intensa attenzione che la tradizione Buddista insegna come necessaria affinché i sutra diventino una realtà interiore.

Mettersi a fianco delle scritture di altre religioni, e ai testi trasmessi oralmente da altre tradizioni, leggere la Bibbia in questi nuovi contesti può sia motivare che sfidarci a lasciarci coinvolgere con persone di fedi differenti.

Many passages of the New Testament testify to the passion and persistence with which the first Christians struggled to understand their place within God's purposes for his people Israel. Whether Jews or Gentiles, they all believed that God had decisively and finally revealed himself in the person and work of the Jewish Jesus of Nazareth, and it was that conviction which gave such intensity to their efforts to understand the theological significance of Jewish law and religion and the Jewish people. Out of the rich and complex texts which record those efforts there have grown different ways of understanding Christian-Jewish relations in the history of the Church. *'A right understanding of the relationship with Judaism is fundamental to Christianity's own self-understanding'*; [13](#) as we seek guidance in this important area today, we need to recognise the continuing vitality of Jewish life and religion over the last two millennia. We must *'reject any view of Judaism which sees it as a living fossil, simply superseded by Christianity'*. [14](#)

Our Scriptures speak to us in new ways when they are brought alongside the sacred texts of other religions in the practice known as *'Scriptural Reasoning'*. [15](#) For example, believing ourselves to be in a dialogue with God enabled through the words of the Bible, it can be a profoundly humbling and creative experience for us to read the Bible alongside Muslims who likewise believe themselves to be addressed by the one God through the text of the Qur'ān.

Hearing the stark divine imperative that *'You shall not bear false witness against your neighbour'*, [16](#) and recognising the spiritual profundity of parts of the Hindu scriptures, we can ponder how often we collude with a distorted views of the other if we dismiss Hinduism as merely polytheistic idolatry.

Treasuring the *'read, mark, learn, and inwardly digest'* [17](#) which our own Anglican spirituality commends in relation to the Scriptures, we can be challenged by the prolonged and intense attention which Buddhist tradition teaches as necessary for the sutras to become an interior reality. Set alongside the scriptures of other religions too, and the orally transmitted texts of other traditions, reading the Bible in these fresh contexts can both motivate and challenge us for engagement with people of different faiths.

4 - Dare forma alle intuizioni Anglicane: Ragione e Tradizione

Gli anglicani ritengono che la Scrittura debba essere interpretata alla luce della tradizione e della ragione, intendendo con queste un appello rispettivamente alla mente della Chiesa e alla mente delle culture in cui la Chiesa partecipa. ¹⁸ La Tradizione e la Ragione sono plasmate dalle esperienze vissute da cristiani nei loro doppi contesti di Chiesa e società, e sono inseparabili come lo sono tali contesti.

L'emergente tradizione della riflessione teologica tipicamente Anglicana sulle relazioni interreligiose è cresciuta all'interno di un contesto ecumenico più ampio e ha attinto in modo significativo da intuizioni di altre Chiese cristiane, almeno a partire dalla Conferenza Missionaria Internazionale di Edimburgo del 1910.

La dichiarazione del Concilio Vaticano II, *Nostra Aetate* del 1965 e il lavoro del Consiglio Mondiale delle Chiese hanno fortemente influenzato l'insegnamento delle successive Conferenze di Lambeth.

La Conferenza del 1988 ha affidato alla Comunione lo studio di un testo teologico chiave intitolato "*Ebrei, Cristiani e Musulmani: The Via del dialogo*". ¹⁹ La Conferenza del 1998 ha dedicato particolare attenzione a relazioni con l'Islam, e ha incaricato la Rete della Comunione Anglicana per le Questioni Interreligiose (NIFCON) di "*monitorare e riferire regolarmente delle relazioni islamico-cristiane*".

Nei loro studi e traduzioni delle Scritture Ebraiche, i primi Anglicani "disegnavano sulla cartella" dei rabbini ebrei. Più tardi, dato che le sacre scritture delle altre fedi divennero loro note, gli Anglicani continuarono ad essere prominenti tra coloro che erano impegnati nello studio testuale della religione, spesso in collaborazione con colleghi di altre fedi.

Anche l'uso Anglicano della ragione ha attinto ad approfondimenti filosofici, sociologici e psicologici per dare forma ad una risposta teologica alla crescente consapevolezza della pluralità religiosa. Da ogni ramo dell'Anglicanesimo, evangelico, cattolico e liberale, studiosi missionari, entrambi donne e uomini, hanno contribuito, insieme ai cristiani locali, allo sviluppo di una teologia per la missione e il dialogo attraverso l'incontro interreligioso.

Tradizione e ragione si dispiegano nell'Anglicanesimo attraverso l'esperienza vissuta del discepolato cristiano in una gamma molto ampia di contesti diversi, e questa varietà ha contribuito alla marcata pluriformità della teologia anglicana agli approcci alle questioni

4 - Shaping Anglican insights: Tradition and Reason

Anglicans hold that Scripture is to be interpreted in the light of tradition and reason, meaning by these an appeal respectively to the mind of the Church as that develops and to the mind of the cultures in which the Church participates.¹⁸ Tradition and reason are shaped by the lived experiences of Christians in their double contexts of Church and society, and they are inseparable as are those contexts.

The developing tradition of distinctively Anglican theological reflection on inter faith relations has grown within a broader ecumenical context, and has drawn significantly on insights from other Christian churches, at least since the 1910 International Missionary Conference in Edinburgh.

The Second Vatican Council's declaration *Nostra Aetate* of 1965 and the work of the World Council of Churches have greatly influenced the teaching of successive Lambeth Conferences.

The 1988 conference commended to the Communion for study a key theological text entitled *Jews, Christians and Muslims: The Way of Dialogue*.¹⁹ The 1998 Conference devoted particular attention to relations with Islam, and mandated the Anglican Communion Network for Inter Faith Concerns (NIFCON) to 'monitor Muslim-Christian relations and report regularly'.

In their studies and translations of the Hebrew Scriptures, early Anglicans drew on the scholarship of Jewish rabbis. Later, as the sacred writings of other faiths became known to them, Anglicans continued to be prominent among those committed to the textual study of religion, often in co-operation with colleagues of other faiths.

The Anglican use of reason also drew on philosophical, sociological and psychological insights to inform a theological response to the growing awareness of religious plurality. From every branch of Anglicanism, evangelical, catholic and liberal, missionary scholars, both women and men, contributed alongside local Christians in developing a theology for mission and dialogue through inter faith encounter.

Tradition and reason are deployed in Anglicanism through the lived experience of Christian discipleship in a very wide range of different contexts, and this variety has contributed to the marked pluriformity of Anglican theological approaches to inter faith issues. In

interreligiose. In ogni contesto, però, l'esperienza Anglicana è stata plasmata da un costante riferimento alla preghiera e al culto, da una preoccupazione per il benessere di tutta la società, e dalla centralità accordata alla pratica pastorale. Una delle accentuazioni distintive che derivano da tali priorità è stata quella di porre al centro della nostra esperienza una profonda, forte e amicitia "*Cristo-tipologica*" con persone di altre fedi.

Attraverso una serie di contesti, sia come comunità minoritarie che maggioritarie, sia in luoghi di vulnerabilità che di sicurezza, sia nei rapporti di dialogo che di tensione, gli Anglicani oggi continuano a occuparsi di questioni di differenza religiosa come un banco di prova chiave per il discepolato, portando opportunità e sfide che devono essere tenute insieme. Già in questo millennio, si è riunita la Rete della Comunione per le Questioni Interreligiose o ha partecipato ad una serie di consultazioni chiave indirizzando, in particolari contesti regionali, questioni di ampia risonanza. Ad esempio, a Bangalore (India) nel 2003, una consultazione dell'Asia meridionale su "missione e dialogo" ha sottolineato l'importanza di intraprendere un dialogo interreligioso fiducioso e rispettoso mentre difendeva vigorosamente la causa delle minoranze che soffrono l'oppressione religiosa. [20](#) A Oslo (Norvegia), sempre nel 2003, Anglicani e Luterani delle Chiese del nord europee della Comunione di Porvoo hanno evidenziato la necessità di mantenere l'integrità del ministero della Chiesa, pur consentendo la cura pastorale dell'altro. [21](#) A Kaduna (Nigeria), nel 2007, incontrandosi cristiani e musulmani dell'Africa occidentale, una consultazione su "fede e cittadinanza" ha indicato la sfida di testimoniare in modo persuasivo il Vangelo accogliendo i cittadini di altre fedi come collaboratori per il bene comune. [22](#)

Da questi e altri raduni, e dai sondaggi in tutta la Comunione, è evidente che le nostre Chiese possono rinnovarsi nella loro vita e missione quando si assumono l'impegno, come parte del loro discepolato, di essere presenti tra, e di coinvolgersi con altre comunità di fede.

Possiamo riconoscere i seguenti tre modelli dinamici attraverso i quali veniamo condotti in questa novità di vita. Primo, mantenendo la nostra presenza tra le comunità di altre fedi, dimoriamo come segni del corpo di Cristo in ogni luogo. In secondo luogo, ingaggiando le nostre energie con altri gruppi per la trasformazione della società, siamo inviati nella potenza dello Spirito in ogni

every context, though, the Anglican experience has been shaped by a constant reference to prayer and worship, by a concern for the welfare of the whole of society, and by the centrality accorded to pastoral practice. One of the distinctive emphases arising from these priorities has been to place at the centre of our experience a deep, strong and *Christlike* friendship with people of other faiths.

Across a range of contexts, whether as minority or majority communities, whether in places of vulnerability or of security, whether in relations of dialogue or of tension, Anglicans today continue to engage with issues of religious difference as a key testing ground for discipleship, bringing opportunities and challenges which must be held together. Already in this millennium, the Communion's Network for Inter Faith Concerns has convened or participated in a number of key consultations addressing within particular regional settings issues of widespread resonance. For example, in Bangalore (India) in 2003, a South Asian consultation on 'mission and dialogue' stressed the importance of engaging in trustful and respectful inter faith dialogue while vigorously advocating the cause of minorities suffering religious oppression. [20](#) In Oslo (Norway), also in 2003, Anglicans and Lutherans from the Northern European churches of the Porvoo Communion highlighted the need to maintain the integrity of the church's ministry while enabling the pastoral care of the other. [21](#) In Kaduna (Nigeria), in 2007, meeting in the Christian and Muslim setting of West Africa, a consultation on 'faith and citizenship' pointed to the challenge of witnessing persuasively to the Gospel while welcoming fellow citizens of other faiths as co-workers for the common good. [22](#)

From these and other gatherings, and from soundings across the Communion, it is evident that our churches can be renewed in their life and mission when they commit themselves as part of their discipleship to presence among and engagement with other faith communities.

We can recognise the three following dynamic patterns in particular through which we are being led into this newness of life. First, maintaining our presence among communities of other faiths, we are abiding as signs of the body of Christ in each place. Second, engaging our energies with other groups for the transformation of society, we are being sent in the power of the Spirit into

situazione. Terzo, offrendo ambasciata e ospitalità ai nostri vicini, entrambi stiamo dando e ricevendo la benedizione di Dio nostro Padre.

5 - Celebrare la presenza del corpo di Cristo

La nostra presenza cristiana tra le altre religioni è da noi stessi onorata quando siamo fedeli ai nostri impegni con dedizione nel dare testimonianza in luoghi particolari, e può anche essere onorata dagli altri per il rispetto che possono mostrare per tale presenza. Le chiese Anglicane sono chiamate a mantenere una presenza in molti luoghi in tutto il mondo, per sostenervi un senso di sacralità del luogo, del tempo e di vite, attraverso le quali si possono generare preghiera e testimonianza nelle comunità locali. Così facendo, diventiamo segni della vita permanente di Dio nel suo mondo, una vita che invita altri a partecipare ai suoi ritmi. In alcuni luoghi quell'invito sarà rifiutato, e il solo mantenere una presenza Cristiana può essere un'impresa costosa e pericolosa in un ambiente ostile. In altri luoghi, potremmo scoprire che la nostra presenza è accolta da persone di altre fedi, che ne onorano i segni esteriori come edifici, la liturgia e il ministero, e che apprezzano la nostra cura pastorale offerta a tutte le persone indipendentemente dalla loro fede⁶. Sia il rifiuto che l'accettazione possono risvegliare in noi un nuovo senso dei tesori che ci sono stati affidati per dividerli con gli altri.

La fede cristiana è un dono che possiamo facilmente dare per scontato, o allo stesso tempo possiamo cominciare a considerarla come un possesso. Può essere un'esperienza di rinnovamento che ci viene ricordata da altri sia nel suo valore vivificante per noi, sia nella sua libera disponibilità per tutti. In questo modo, la nostra presenza tra persone di altre fedi diventa per noi un cammino in una comprensione più profonda di chi siamo, *'e alla fine di tutte le nostre esplorazioni sarà come arrivare dove siamo partiti e conoscere il luogo per la prima volta'*. [23](#)

Le relazioni interreligiose non sono sempre improntate al rispetto reciproco. La santificazione del tempo e del luogo è un progetto per altre fedi come pure per noi, e ogni spazio pubblico o comunità locale può diventare un'arena

each situation. Third, offering embassy and hospitality to our neighbours, we are both giving and receiving the blessing of God our Father.

5 - Celebrating the presence of Christ's body

Our Christian presence among other religions is honoured by ourselves as we keep faith with our commitment to witness in particular places, and it may also be honoured by others through the respect which they can show for that presence. Anglican churches are called to maintain a presence in very different places around the world, to sustain there a sense of sacred place, sacred time and consecrated lives, through which prayer and witness can be generated in local communities. In so doing, we become signs of the abiding life of God in his world, a life which invites others to participate in its rhythms. In some places, that invitation will be refused, and simply maintaining a Christian presence can be a costly and dangerous enterprise in a hostile environment. In other places, we may find that our presence is welcomed by people of other faiths, who honour its outward signs such as buildings, liturgy and priesthood, and who appreciate our pastoral care offered to all people irrespective of their faith. Both rejection and acceptance can awaken in us a fresh sense of the treasures that have been entrusted to us to share with others.

Christian faith is a gift we can easily take for granted, and at the same time we can begin to regard it as our own possession. It can be an experience of renewal to be reminded by others both of its life-giving value for us, and of its free availability to all. In this way, our presence among people of other faiths becomes for us a journey into a deeper understanding of who we are, *'and the end of all our exploring will be to arrive where we started and know the place for the first time'*. [23](#)

Inter-religious relations are not always marked by mutual respect. The sanctification of time and place is a project for other faiths as well as our own, and any public space or local community can become an arena

⁶ La nostra semplice presenza nei luoghi in cui il Cristianesimo non è la religione maggioritaria, può diventare forza di testimonianza della sacralità del luogo, del tempo e della vita se è una presenza discreta e fedele alla nostra fede, se si apre a tutti senza distinzioni. Questo principio era già stato espresso da Francesco d'Assisi nella cosiddetta Regola non bollata" del 1221:

I frati poi che vanno tra gli infedeli possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. 6 Un modo e' che non facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani.

L'altro modo e' che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio redentore e salvatore, e siano battezzati (RNB XVI)

di competizione. Dobbiamo impegnarci a lavorare e pregare per la pace e il benessere delle città e delle società in cui viviamo, [24](#) mentre gli incontri con altri ci sfidano nel mostrare atteggiamenti aperti e gentili verso coloro che condividono con noi quei luoghi. Poiché una presenza che non può manifestarsi apertamente agli altri, non può servire a questi scopi, ci sforziamo di salvaguardare i principi della libertà religiosa per tutto ciò che è riconosciuto come centrale per i diritti umani.

Dove la libertà della Chiesa è repressa o i cristiani sono oppressi, noi riconosciamo che siamo ancora chiamati alla costosa vocazione di offrire amore e preghiera a tutti. La continua vitalità della Chiesa sofferente ricorda a tutti noi la forza attraverso la debolezza della comunità che sta ai piedi della croce. La nostra comprensione e la pratica della reciprocità nelle relazioni interreligiose deve essere modellata globalmente sull'insegnamento della generosità del Signore che trascende la ritorsione – Gesù disse: *'Ami i tuoi nemici e prega per coloro che ti perseguitano'*. [25](#) Allo stesso tempo, riconosciamo che come membri e seguaci del corpo di Cristo è un imperativo per noi offrire la nostra solidarietà e sostegno ai cristiani che devono testimoniare la loro fede in difficili circostanze.

Il nostro impegno per essere una presenza stabile in ogni luogo, per santificare la vita della comunità locale attraverso la preghiera e la testimonianza, e nel fare questo, imparando così a valorizzare più profondamente e condividere più ampiamente il tesoro che ci è stato affidato, è una risposta alla logica incarnazionale che sta al cuore della storia cristiana. La presenza che stiamo vivendo è quella del Corpo di Cristo: la presenza del Dio che si rivela in mezzo a noi nel linguaggio del corpo, vivendo una vita, morendo una morte e risorgendo a nuova vita. Attraverso la sua croce e risurrezione, Gesù ci dona il perdono, la guarigione e la nuova vita, e forma una comunità che offre queste benedizioni ai nostri vicini secondo un modello di discepolato gentile e generoso.

In particolare, poiché adoriamo uno che era ricco ma che è diventato per noi povero, [26](#) svuotandosi per assumere la condizione di schiavo, [27](#) ricordiamo che Gesù è presente non solo nel ministero e nei sacramenti della sua Chiesa, ma anche nei poveri, negli affamati e negli oppressi. [28](#) La nostra presenza tra loro deve essere di servizio, difesa ed emancipazione, qualunque sia la loro fede⁷. Crediamo che in Cristo Dio è venuto in mezzo a noi

of contest. We must be committed to working and praying for the peace and welfare of the cities and societies where we live, [24](#) as our encounters with others challenge us to display open and gracious attitudes to those who share those places with us. Since a presence which cannot be manifested openly to others cannot serve these purposes, we strive to safeguard the principles of religious freedom for all which are recognised as central to human rights.

Where the freedom of the Church is repressed or Christians are oppressed, we recognise that we are still called to the costly vocation of offering love and prayer to all. The continuing vitality of the suffering Church is a reminder to us all of the strength through weakness of the community which abides at the foot of the cross. Our understanding and practice of reciprocity in inter faith relations globally must be patterned on the Lord's teaching of a generosity which transcends retaliation – Jesus said: *'Love your enemies and pray for those who persecute you'*. [25](#) At the same time, we recognise that as fellow members of the body of Christ it is imperative for us to offer our solidarity and support to Christians who have to witness to their faith in difficult circumstances.

Our commitment to be a stable presence in each place, to sanctify the life of the local community through prayer and witness, and in so doing to learn to value more deeply and share more widely the treasure entrusted to us, is a response to the incarnational logic that lies at the heart of the Christian story. The presence which we are living is that of the Body of Christ: the presence of the God who expresses himself in our midst in body language, by living a life, dying a death, and rising to a new life. Through his cross and resurrection, Jesus gives us forgiveness, healing and new life, and shapes us into a community which offers these blessings to our neighbours in a pattern of gracious and generous discipleship.

Most particularly, as we worship one who was rich but for our sake became poor, [26](#) emptying himself to take the form of a slave, [27](#) we remember that Jesus is present not only in the ministry and the sacraments of his Church but also in the persons of the poor, the hungry and the oppressed. [28](#) Our presence among them must be one of service, advocacy and

⁷ La spiritualità cristiana non è fatta solo di liturgie e preghiere, ma incide e deve incidere nel sociale. Non è solo "anima", ma anche "corpo". Dunque, non solo testimonianza, non solo preghiera, ma anche attività di liberazione.

come un essere umano che vive tra umani, e come colui che nella sua umanità ha varcato i confini che separavano persone di gruppi diversi gli uni dagli altri.

6 - Comunicare l'energia dello Spirito

Poiché manteniamo la nostra presenza nei contesti di diversità e di conflitto religioso ai quali sono chiamate le nostre Chiese, abbiamo anche bisogno di essere di lasciarci coinvolgere in tali contesti, contribuendo e insieme attingendo alle fonti di energia delle nostre società che portano alla trasformazione. Attraverso tale impegno, scopriamo che siamo inviati a condividere la missione di restauro e di rinnovo dello Spirito Santo. In alcuni casi, le forze energetiche della trasformazione nelle nostre società saranno veicolate attraverso le strutture delle comunità religiose. In altri casi, si troveranno in reti e raggruppamenti più flessibili, che potrebbero trarre ispirazione e motivazione dai valori e dalle credenze delle fedi mondiali.

Le Chiese possono sperimentare nuova vita quando sono aperte e sufficientemente flessibili a lavorare in collaborazione con altri per il bene comune della pace, della giustizia e dell'integrità della creazione. Le convinzioni di John Wesley, [29](#) che anche se non possiamo pensare allo stesso modo, possiamo amare allo stesso modo, e possiamo essere un solo cuore anche se non siamo di una sola opinione, sono persuasive per quelli di noi che lavorano in progetti concreti con persone di convinzioni diverse.

In un mondo di crescente materialismo e mercificazione, come Cristiani noi possiamo trovare uno scopo condiviso nell'affermare i valori spirituali della vita, rinnovando il nostro impegno per un mondo migliore ed suscitando nuovamente la nostra energia al servizio degli altri. Laddove tale collaborazione è possibile, siamo aperti allo Spirito datore-di-vita nel cui potere siamo affidati come il popolo di Gesù. L'opera di questo Spirito è illimitata e costantemente sorprendente; quando rinasciamo dallo Spirito e siamo da lui guidati, conosciamo che è come il vento, che *'soffia dove esso vuole'*; noi ne *'sentiamo il suono, ma non sappiamo da dove venga o dove va'*. [30](#) Un riconoscimento della sovrana imprevedibilità della missione dello Spirito nel mondo può renderci liberi per nuovi modi di interagire con persone di fedi diverse nella ricerca del bene comune.

empowerment, whatever their faith. We believe that in Christ God has come among us as a human living among humans, and as one who in his humanity crossed the boundaries which separated people of different groups from one another.

6 - Communicating the energy of the Spirit

As we maintain our presence in the contexts of religious diversity and conflict to which our churches are called, we need also to be engaged with these contexts, both contributing to and drawing from the sources of energy in our societies which lead to transformation. Through that engagement, we find that we are being sent out to share in the Holy Spirit's mission of restoration and renewal. In some cases, the energetic forces of transformation in our societies will be channelled through the structures of religious communities. In others, they will be found in more flexible networks and groupings, which may yet draw inspiration and motivation from the values and beliefs of the world faiths.

Churches can experience new life when they are open and adaptable enough to work in partnership with others for the common good of peace, justice and the integrity of creation. The convictions of John Wesley, [29](#) that though we cannot think alike yet we may love alike, and that we may be of one heart though we are not of one opinion, are compelling for those of us who work with people of differing beliefs on practical projects.

In a world of increasing materialism and commodification, as Christians we can find a shared purpose in affirming the spiritual values of life, renewing our commitment to a better world, and evoking afresh our energy in the service of others. Where such partnership is possible, we are opened up to the life-giving Spirit into whose power we are given over as the people of Jesus. The working of this Spirit is unrestricted and constantly surprising; when we are born and led by the Spirit, we know that he is like the wind, which *'blows where it chooses'*; we *'hear the sound of it, but do not know where it comes from or where it goes'*. [30](#) A recognition of the sovereign unpredictability of the Spirit's mission in the world can set us free for new ways of engaging with people of different faiths in seeking the common good.

Non tutta l'energia è creativa e non tutti gli spiriti potenti sono necessariamente in linea con lo Spirito Santo di Dio. La varietà della religione può avere un lato oscuro, repressivo, divisivo, persino violento.

Per quanto inadeguata la parola '*fondamentalismo*' è un termine applicato a diversi fenomeni in diverse tradizioni di fede, circola in tutte le comunità uno spirito di diffamazione de "l'altro", di inasprimento delle differenze in divisioni, della soppressione della varietà, dell'indebolimento dei più deboli. C'è abuso della religione per l'auto-promozione, per la promozione di interessi settoriali, per la giustificazione di stili di vita confortevoli e dello sfruttamento degli altri. In parte a causa di tali distorsioni, il fascino di un secolarismo militante sta crescendo in molti luoghi. Questi pericoli mostrano la necessità di un attento discernimento quando gli Anglicani si assumono un impegno con gli altri, un impegno che deve mettere alla prova anche le nostre motivazioni. Nella potenza dello Spirito, ci è stato affidato un ministero di riconciliazione e uno dei modi più testati in cui in cui dimostriamo che il potere nel mondo di oggi consiste nella mediazione dei conflitti, nel creare, raccontando la verità e costruendo comunità in luoghi dove persone di religioni diverse sono nemiche le une delle altre. L'adempimento di quegli impegni ci chiede di ricercare l'emancipazione e l'inclusione di donne, bambini, emarginati e tutti gli altri esclusi.

Lo Spirito di Dio che ci conduce alla verità intera, e quindi ci rende liberi, è lo stesso Spirito che scruta ciascuno dei nostri cuori. È questo Spirito, che viene a noi nella nostra debolezza, che ci rende capaci di testimoniare la signoria di Gesù, e di affidare ad altri la fede che ci da vita attraverso il suo nome. Così l'evangelizzazione appartiene allo stesso tempo alla cooperazione pratica, all'opera di riconciliazione e al dialogo interreligioso, poiché sono tutte modalità di trovare condivisione nella comunicazione energetica che è la missione dello Spirito di Dio oggi. Il desiderio di vedere altri venire a Cristo è una motivazione primaria di quella missione, e noi gioiremo quando lo Spirito Santo opererà nel cuore dei nostri vicini per portarli alla fede in Gesù. Ricordiamo sempre, però, che questa è l'opera dello Spirito, non la

Not all energy is creative, and not every powerful spirit is to be aligned with the Holy Spirit of God. Religion of every variety can have a dark, a repressive, a divisive, even a violent side.

However inadequate the word 'fundamentalism' is as a term applied to different phenomena in different faith traditions, there is abroad in all communities a spirit of defamation of 'the other', of the hardening of differences into divisions, of the suppression of variety, of the disempowerment of the vulnerable. There is abuse of religion for self-advancement, for the promotion of sectional interests, for the justification of comfortable lifestyles and of the exploitation of others. Partly as a result of such distortions, the appeal of a militant secularism is growing in many places. These dangers show the need for careful discernment when Anglicans engage with others, an engagement which must test our own motives as well. In the power of the Spirit, we have been entrusted with a ministry of reconciliation, and one of the most testing ways in which we demonstrate that power in today's world is through our commitments to conflict mediation, peace making, truth telling and community building in places where people of different religions are at enmity with one another. To fulfil those commitments requires us to seek the empowerment and inclusion of women, children, marginalised people and any others who are excluded.

The Spirit of God who leads us into all truth, and thereby sets us free, is the same Spirit who searches each of our hearts. It is this Spirit, coming to us in our weakness, who enables us to witness to the lordship of Jesus, and to commend to others the faith which gives us life through his name. So evangelism belongs together with practical co-operation, work for reconciliation, and inter faith dialogue, as all are ways of sharing in the energetic communication which is the mission of God's Spirit today.

The desire to see others come to Christ is a primary motivation of that mission, and when the Holy Spirit works within the heart of our neighbours to bring them to faith in Jesus, we will rejoice. We always remember, though, that this is the Spirit's work, not ours, and we repudiate any attempt to coerce or manipulate people

nostra, e ripudiamo qualsiasi tentativo di costringere o manipolare persone per la conversione⁸.

7 - Praticare l'ambasciata e l'ospitalità di Dio

Come Dio effonde la sua vita nel mondo e rimane inalterato nel cuore della Trinità, così la nostra missione è sia un essere inviati che un dimorare. Questi due poli di ambasciata e di ospitalità, un movimento di *'uscita'* e una presenza *'che accoglie'*, sono indivisibili e reciprocamente complementari, e la nostra missione include entrambi. [31](#) Nel Vangelo Gesù insegna ai suoi discepoli a consegnare la loro ambasciata nell'ambito dell'ospitalità: «*Qualunque sia la casa in cui entri, prima di': "Pace a questa casa"*». [32](#) Come discepoli dobbiamo imparare ad essere ospiti, e la proclamazione che facciamo nella nostra ambasciata è in primo luogo la benedizione della pace, l'annuncio della buona novella del Regno e la guarigione dei malati. Come ambasciatori di Cristo, la nostra missione è incontrare, salutare, e riconoscere la nostra dipendenza dagli altri e da Dio: *'Noi non proclamiamo noi stessi; proclamiamo Gesù Cristo come Signore e noi stessi come tuoi servi per amore di Gesù'*. [33](#) L'ambasciata che ci è stata affidata è il ministero della riconciliazione, [34](#) e il dare e ricevere ospitalità è il segno più potente che coloro che erano estranei si sono riconciliati gli uni gli altri come amici.

La Bibbia è piena di immagini che indicano la profondità teologica della relazione ospite-ospitante. Come popolo di Dio, affrontiamo la prova dell'ospitalità quando offriamo le migliori provviste che abbiamo al visitatore inaspettato, e ancora di più attraverso il tempo e la cura che dedichiamo ad affrontare la stanchezza e la sete dei nostri ospiti. [35](#) Lo faremo per integrità della nostra fede e pratica cristiana; la vera ospitalità non consiste nel nascondere le nostre convinzioni, ma nell'esprimerle attraverso un modo pratico⁹. Noi stessi possiamo, a nostra volta, ricevere in amicizia l'ospitalità di altri, che possono parlarci potentemente dell'accogliente generosità che sta nel cuore di Dio. Attraverso la condivisione dell'ospitalità siamo riportati al tema centrale del Vangelo che possiamo facilmente dimenticare; noi veniamo ri-evangelizzati attraverso un incontro di grazia con altre persone.

into conversion.

7 - Practising the embassy and hospitality of God

As God both pours out his life into the world and remains undiminished in the heart of the Trinity, so our mission is both a being sent and an abiding. These two poles of embassy and hospitality, a movement *'going out'* and a presence *'welcoming in'*, are indivisible and mutually complementary, and our mission practice includes both. [31](#) In the Gospel Jesus teaches his disciples to deliver their embassy within the setting of receiving hospitality: *'Whatever house you enter, first say, "Peace to this house"'*. [32](#) As disciples we have to learn to be guests, and the proclamation we make in our embassy is in the first place the blessing of peace, the announcement of the good news of the Kingdom, and the healing of the sick. As ambassadors of Christ, our mission is to meet, to greet, and to acknowledge our dependence on other people and on God: *'We do not proclaim ourselves; we proclaim Jesus Christ as Lord and ourselves as your servants for Jesus' sake'*. [33](#) The embassy which has been entrusted to us is the ministry of reconciliation, [34](#) and the giving and receiving of hospitality is a most powerful sign that those who were strangers are reconciled to one another as friends.

The Bible is full of images which point to the theological depth of the host-guest relationship. As God's people, we meet the test of hospitality when we offer the best provisions we have to the unexpected visitor, and still more through the time and care we give to addressing our guests' weariness and thirst. [35](#) We will do that out of the integrity of our Christian faith and practice; true hospitality is not about concealing our convictions, but about expressing them in a practical way. We ourselves can in turn receive in friendship the hospitality of others, which may speak powerfully to us of the welcoming generosity that lies at the heart of God. Through sharing hospitality we are pointed again to a central theme of the Gospel which we can easily forget; we are re-evangelised through a gracious encounter with other people.

⁸ Nessuno di noi converte: siamo solo strumenti dello Spirito. E' lo Spirito che convince il cuore dell'essere umano: *"quando sarà venuto [lo Spirito] conquisterà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio"* (Gv 16, 8).

⁹ Non è la prima volta che il documento invita a dare la priorità alla prassi. Per secoli la teologia cristiana è stata guidata da una continua tensione per l'ortodossia (= retto credere) a discapito dell'unità e del rischio di perdere la profondità stessa della verità. E' tempo di invertire la rotta a recuperare l'originale priorità dell'ortoprassi (= retto agire). Solo l'ortoprassi e la ricerca di unità possono guidarci alla verità intera e quindi a raggiungere la piena ortodossia.

Le sfide alla pratica dell'ospitalità sono molte e serie. I nostri ospiti possono essere sospettosi, paurosi o ostili, come possiamo esserlo noi quando siamo ospiti. Da entrambe le parti possono sempre esserci fallimenti nel contraccambiare. Può capitare che si usi la pratica dell'ospitalità, non realmente per accettarsi e riconoscersi l'un l'altro, ma piuttosto per sopprimere la differenza attraverso una superficiale bonomia. Dobbiamo imparare che essere imbarazzati, perplessi e vulnerabili può far parte della nostra vocazione sia come ospiti che come padroni di casa, perché è quando ci accogliamo l'un l'altro in tutte le nostre differenze che siamo veramente arricchiti gli uni dagli altri.

L'ospitalità è rafforzata sempre attraverso il lungo, spesso costoso, e talvolta doloroso processo di costruzione della fiducia. Man mano che la fiducia si sviluppa, le distinzioni spigolose tra ospite e ospitante possono cadere, come accade in qualsiasi pasto conviviale. Impariamo che gli spazi in cui ci incontriamo in ultima analisi, non appartengono all'ospite o all'ospitante; appartengono a Dio, i cosiddetti spazi 'neutri' della vita pubblica. Nessuno dei luoghi, delle situazioni o delle società dove ci incontriamo e salutiamo sono il territorio esclusivo di qualsiasi gruppo; questi sono affidati da Dio per essere condivisi da tutti, poiché tutti gli uomini sono fatti a immagine di Dio.

La spiritualità Anglicana sostiene che al centro della nostra vita come comunità Cristiana c'è un pasto per coloro che si riconoscono estranei e pellegrini sulla terra. Allo spezzare il pane nostro Signore stesso si avvicinò ai suoi discepoli come uno a prima vista sconosciuto. [36](#) L'Eucaristia ci apre alla consapevolezza che anche noi siamo ospiti del Padre in attesa del compimento dei suoi propositi d'amore per tutti. Mentre Dal momento che Egli ci fortifica con il pane per il viaggio per condurci in quel luogo che sarà la casa per tutte le nazioni del mondo, qui condividiamo la nostra vita con i nostri vicini di tutte le fedi, come cittadini dei nostri regni terreni. Attendiamo il giorno in cui tutta l'umanità incontrerà insieme l'unico divino padrone di casa, il Padre che invita tutti i suoi figli a condividere la gioia del banchetto che egli ha preparato.

8 Inviare e abitare

I nostri migliori rapporti umani sono improntati a dinamismo e all'interattività capaci di cambiare tutti i soggetti coinvolti attraverso incontri autentici che ci conducono a una nuova vita. Quelli che chiamavamo

The challenges to the practice of hospitality are many and serious. Our guests may be suspicious, fearful, or hostile, as we may be when we are guests. There may always be failures to reciprocate on either side. It is possible to use the practice of hospitality, not truly to accept and to recognise one another, but rather to suppress difference through a superficial bonhomie. We have to learn that being embarrassed, perplexed and vulnerable may be part of our calling as both guests and hosts, for it is when we welcome one another in all our differences that we are truly enriched by one another.

Hospitality is strengthened through the always time-consuming, often costly, and sometimes painful process of building trust. As that trust develops, sharp distinctions between host and guest may fall away, as they do at any convivial meal. We come to learn that the spaces in which we meet one another do not ultimately belong to either host or guest; they belong to God, as do the so-called 'neutral' spaces of public life. None of the places, situations or societies where we meet and greet are the exclusive territory of any one group; they are entrusted by God to be shared by everyone, since all humans are made in God's image.

Anglican spirituality maintains that at the heart of our life as a Christian community is a meal for those who know themselves to be strangers and pilgrims upon earth. At the breaking of the bread our Lord himself came to his disciples as one at first unknown. [36](#) The Eucharist opens us to an awareness that we too are guests of the Father waiting for the completion of his loving purposes for all. As he strengthens us with bread for the journey to carry us to that place which is a home for all the nations of the world, so here we share our life with our neighbours of all faiths as citizens of our earthly kingdoms. We wait for the day when all humanity together will meet the one divine host, the Father who invites all his children to share the joy of the banquet he has prepared.

8 Sending and abiding

Our human relationships at their best are marked by a dynamism and interactivity capable of changing all involved through genuine encounters which lead us into new life. Those we called 'other' are no longer over

"altri" non sono più contro di noi, ma presenti a noi e noi a loro, esseri umani la cui energia si connette con la nostra e la nostra con la loro, quelli che sono con noi ospiti nella casa di Dio. Così veniamo a conoscere i nostri vicini di fedi diverse in un modo nuovo, sia come altri esseri umani, sia come coloro che cercano, come noi, di orientare la loro vita verso Colui che è la sorgente di tutta la vita. Ascolteremo e riceveremo dai nostri vicini perfino mentre parliamo e diamo loro, e in questa reciprocità di incontro possiamo sperimentare la presenza di grazia di Dio in un modo nuovo¹⁰. Nel nostro tempo, abbiamo visto una nuova disponibilità da parte di studiosi e leader di altri fedi di tutto il mondo ad impegnarsi seriamente a livello teologico con la fede Cristiana. Due espressioni notevoli di questo sono state le dichiarazioni Dabru Emet e Un Mondo Comune, prodotti rispettivamente da gruppi internazionali di studiosi Ebrei e Musulmani. ³⁷ La nostra pressante necessità di rinnovare i nostri rapporti con persone di fedi diverse deve essere teologicamente fondata sulla nostra comprensione della realtà di Dio che è Trinità. Padre, Figlio e Spirito dimorano l'uno nell'altro in una vita che è *'un movimento dinamico, eterno e senza fine del dono di sé'* ³⁸. Questo è espresso in un inviare ed essere inviato da parte del Padre del Figlio e dello Spirito che è eterno, ma che si protende anche nel nostro tempo e nel nostro spazio per attirarci dentro la vita di Dio. Nel nostro incontro con persone di fedi diverse, siamo chiamati a rispecchiare, per quanto imperfettamente, questa dinamica di invio e di dimora. Quindi i nostri incontri ci portano più a fondo nel cuore stesso di Dio e rafforzano la nostra determinazione per l'impegno interreligioso.

Manterremo la nostra presenza tra comunità di fedi diverse mentre celebriamo Gesù come via, verità e vita per noi e per tutte le persone. Incanaleremo le nostre energie in connessione, comunicazione e riconciliazione con altri gruppi di fede mentre ci apriamo all'energia dello Spirito. Noi creeremo fiducia dando e ricevendo ospitalità e ambasciata, rispondendo all'invito benevolente del Padre. Riconosciamo che l'attualità della nostra vita Cristiana, così come è vissuta tra persone di altre fedi, spesso non incontra queste aspirazioni, e questo può essere dolorosamente evidente anche ai nostri vicini. La teologia è sempre in tensione con l'esperienza, e nelle relazioni interreligiose noi abbiamo bisogno di vivere con la provvisorietà, il paradosso e la delusione.

against us, but present to us and us to them, human beings whose energy connects with ours and ours with theirs, those who are fellow guests in God's house with us. So we come to know our neighbours of different faiths in a new way, both as fellow human beings, and also as those who seek, as we do, to orient their lives towards the One who is the source of all life. We will listen to and receive from our neighbours even while we speak and give to them, and in this mutuality of encounter we can experience God's gracious presence in a new way. In our time, we have seen a new readiness on the part of scholars and leaders of other faiths across the world to engage seriously at a theological level with the Christian faith. Two notable expressions of this have been the statements Dabru Emet and A Common Word, produced respectively by international groups of Jewish and of Muslim scholars. ³⁷ Our pressing need to renew our relationships with people of different faiths must be grounded theologically in our understanding of the reality of the God who is Trinity. Father, Son and Spirit abide in one another in a life which is 'a dynamic, eternal and unending movement of self-giving' ³⁸. This is expressed in a sending and being sent by the Father of the Son and the Spirit which is eternal, yet which also reaches out into our time and space to draw us into God's life. In our meeting with people of different faiths, we are called to mirror, however imperfectly, this dynamic of sending and abiding. So our encounters lead us deeper into the very heart of God and strengthen our resolve for inter faith engagement.

We will maintain our presence among communities of different faiths as we celebrate Jesus as the way, the truth and the life for us and for all people. We will channel our energies into connection, communication and reconciliation with other faith groups as we open ourselves to the energy of the Spirit. We will build trust through giving and receiving hospitality and embassy as we respond to the Father's gracious invitation. We recognise that the actuality of our Christian life as it is lived among people of other faiths often does not meet these aspirations, and this may be painfully evident to our neighbours also. Theology is always in tension with experience, and in inter faith relations we need to live with provisionality, paradox and disappointment.

¹⁰ La relazione reciprocità in cui siamo capaci di annunciare, testimoniare, ma anche ascoltare e ricevere dall'altro ci permette di sperimentare la presenza di Dio in modo nuovo e quindi di conoscere e sperimentare Dio in modo nuovo: in altre parole, una verità più piena.

Tuttavia, come persone che trovano la guarigione attraverso il corpo spezzato di Cristo e la fiducia nell'audace impresa dello Spirito, non dobbiamo lasciarci scoraggiare dal rischio del fallimento o del rifiuto. Anche nel nostro peccato, nella nostra debolezza, nella paura e nella timidezza, siamo costantemente interpellati da quel Dio che ci chiama a restare insieme al prossimo quali segni della sua presenza con loro, e che ci manda ad impegnarci come agenti della sua missione tra loro. Attraverso la preghiera e l'adorazione il Dio uno e trino ci forma per essere un popolo chiamato a novità di vita nell'incontro interreligioso.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo sia sempre con tutti noi.

Note originali

2. Sal 104,24.
3. 1 Tm 2,4.
4. Mt 5,48.
5. Eb 1,3.
6. Gv 14,6.
7. 2 Cor 4,5.
8. Mt 12,33.
9. Gal 5,22f.
10. Questo può essere visto come un parallelo teologico allo sviluppo della common law inglese, con il suo appello ai precedenti insieme alla sua apertura a nuove applicazioni in nuovi casi.
11. La Pentecoste, la festa cristiana dello Spirito, corrisponde alla festa ebraica di Shavuot, associata al dono della Torah, che riguarda anche la vita sociale e la risposta interiore a Dio.
12. Per i nostri antenati Anglicani, che cercano di tracciare una via media per la loro Chiesa nel diviso mondo Cristiano del Cinquecento e del Seicento, le pressioni verso il libertarismo e verso il l'autoritarismo sono stati identificati con l'anticonformismo protestante e il cattolicesimo romano rispettivamente.
13. Ebrei, Cristiani e Musulmani: la via del dialogo (raccomandato per lo studio dalle Conferenze di Lambeth 1988), §13.
14. Ibidem, §16.
15. Il ragionamento scritturale è «una pratica di lettura di gruppo delle scritture dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam che cerca di costruire la socialità tra i suoi praticanti e liberare fonti di saggezza e compassione per la guarigione delle nostre comunità separate e per la riparazione del mondo» (Steven Kepnes, "A Handbook for Scriptural Reasoning", p.23, in David F. Ford e CC Pecknold, ed., The Promise of Scriptural Reasoning, (Oxford: Blackwell, 2006); pubblicato anche sul Journal of Scriptural Reasoning website, <http://etext.lib.virginia.edu/journals/jsrforum/>). La pratica ha le sue origini nel dialogo tra studiosi ebrei e cristiani.
16. Es 20,16, Dt 5,20.
17. Libro della Preghiera Comune, colletta per la seconda domenica di Avvento.
18. Virginia Report (Relazione della Commissione Teologica e Dottrinale Inter-Anglicana, 1997), §§ 3.8-3.11.

Nevertheless, as people who find healing through the broken body of Christ and confidence in the daring venture of the Spirit, we must not be deterred by the risk of failure or rejection. Even in our sin, weakness, fear and timidity, we are constantly challenged by the God who calls us to abide with our neighbours as signs of his presence with them, and who sends us to engage as agents of his mission among them. Through prayer and worship the triune God forms us to be a people called into newness of life in our inter faith encounter. The grace of the Lord Jesus Christ, the love of God, and the communion of the Holy Spirit be with us all evermore.

Notes

1. Ac 17,27-28. St Paul indeed goes on to cite the words of the poet Aratus: 'For we too are his offspring'.
2. Ps 104,24.
3. 1 Tim 2,4.
4. Mt 5,48.
5. Heb 1,3.
6. Jn 14,6.
7. 2 Cor 4,5.
8. Mt 12,33.
9. Gal 5,22f.
10. This can be seen as a theological parallel to the development of English common law, with its appeal to precedents at the same time as its openness to new applications in new cases.
11. Pentecost, the Christian Feast of the Spirit, corresponds to the Jewish Festival of Shavuot, associated with the giving of the Torah, which is likewise concerned with social life as well as with inward response to God.
12. For our Anglican forebears, seeking to chart a via media for their Church in the divided Christian world of the sixteenth and seventeenth centuries, the pressures towards libertarianism and towards authoritarianism were identified with Protestant Nonconformism and Roman Catholicism respectively.
13. Jews, Christians and Muslims: The Way of Dialogue (commended for study by the Lambeth Conference 1988), §13.
14. Ibid., §16.
15. Scriptural Reasoning is 'a practice of group reading of the scriptures of Judaism, Christianity, and Islam that seeks to build sociality among its practitioners and release sources of wisdom and compassion for healing our separate communities and for repair of the world' (Steven Kepnes, 'A Handbook for Scriptural Reasoning', p.23, in David F. Ford and C. C. Pecknold, ed., The Promise of Scriptural Reasoning, (Oxford: Blackwell, 2006); also posted on the Journal of Scriptural Reasoning website, <http://etext.lib.virginia.edu/journals/jsrforum/>). The practice has its origins in dialogue between Jewish and Christian scholars.
16. Ex 20,16, Dt 5,20.
17. Book of Common Prayer, Collect for the Second Sunday in Advent.

19. Pubblicato come Appendice 6 in *The Truth Shall Make You Free: The Lambeth Conference 1988 – The Relazioni, Risoluzioni e Lettere Pastorali dei Vescovi* (ACC, 1988). In preparazione per Lambeth 1988, ripubblicato il Consiglio Consultivo Anglicano, per lo studio e la riflessione di tutte le diocesi della Comunione, il rapporto della Chiesa d'Inghilterra del 1984 *Towards a Theology of Inter-Faith Dialogue*, insieme alla risposta del vescovo Michael Nazir-Ali dal titolo *That Which Is Not To Be Found But Which Finds Us*.

20. Rapporto pubblicato su <http://nifcon.anglicancommunion.org>.

21. Linee guida pubblicate su www.porvoochurches.org.

22. Rapporto pubblicato su <http://nifcon.anglicancommunion.org>.

23. TS Eliot, 'Little Gidding', V, in quattro quartetti.

24. Ger 29.7

25. Mt 5,44.

26. 2 Cor 8.9.

27. Fil 2.7.

28. Mt 25,31 ss.

29. John Wesley, Sermone XXXIV in *Forty-Four Sermons on Several Occasions*. Wesley coglie dal suo testo, 2 Re 10,15, la necessità di uno 'spirito cattolico' tra cristiani di diverse convinzioni, ma l'applicazione di ciò alle differenze più ampie e profonde tra le religioni è facile da vedere.

30. Gv 3.8.

31. Ambasciata, ospitalità e dialogo : cristiani e persone di altre fedi – Relazione al 1998 Lambeth Conference del vescovo Michael Nazir-Ali, pubblicata il <http://www.lambethconference.org/>.

32. Lc 10,5-9.

33. 2 Cor 4.5.

34. 2 Cor 5.20.

35. Gen 18,1-15, Eb 13,2.

36. Lc 24,16.

37. Dabru Emet: A Jewish Statement on Jews and Christianity (2001) (2001), pubblicato su www.icjs.org/what/njsp/dabruemet.html; A Common Word between Us and You: An Open Letter and Call from Muslim Religious Leaders (2007), pubblicato su: www.acommonword.com.

38. The Church of the Triune God – The Cyprus Agreed Statement of the International Commission for Anglican-Orthodox Theological Dialogue (ACC, 2006), II.5

18. Virginia Report (Report of the Inter-Anglican Theological and Doctrinal Commission, 1997), §§ 3.8-3.11.

19. Published as Appendix 6 in *The Truth Shall Make You Free: The Lambeth Conference 1988 – The Reports, Resolutions and Pastoral Letters from the Bishops* (ACC, 1988). In preparation for Lambeth 1988, the Anglican Consultative Council republished, for study and reflection by all the dioceses of the Communion, the 1984 Church of England report *Towards a Theology of Inter-Faith Dialogue*, together with a response by Bishop Michael Nazir-Ali entitled *That Which Is Not To Be Found But Which Finds Us*.

20. Report posted on <http://nifcon.anglicancommunion.org>.

21. Guidelines posted on www.porvoochurches.org.

22. Report posted on <http://nifcon.anglicancommunion.org>.

23. T. S. Eliot, 'Little Gidding', V, in *Four Quartets*.

24. Jer 29.7

25. Mt 5.44.

26. 2 Cor 8.9.

27. Phil 2.7.

28. Mt 25.31ff.

29. John Wesley, Sermone XXXIV in *Forty-Four Sermons on Several Occasions*. Wesley draws from his text, 2 Kgs 10.15, the need for a 'catholic spirit' among Christians of differing persuasions, but the application of this to the wider and deeper differences between religions is easy to see.

30. Jn 3.8.

31. Embassy, Hospitality and Dialogue: Christians and People of Other Faiths – Report to the 1998 Lambeth Conference by Bishop Michael Nazir-Ali, posted on <http://www.lambethconference.org/>.

32. Lk 10.5-9.

33. 2 Cor 4.5.

34. 2 Cor 5.20.

35. Gen 18.1-15, Heb 13.2.

36. Lk 24.16.

37. Dabru Emet: A Jewish Statement on Jews and Christianity (2001), posted on www.icjs.org/what/njsp/dabruemet.html; A Common Word between Us and You: An Open Letter and Call from Muslim Religious Leaders (2007), posted on: www.acommonword.com.

38. The Church of the Triune God – The Cyprus Agreed Statement of the International Commission for Anglican-Orthodox Theological Dialogue (ACC, 2006), II.5.